

27 maggio 2019

La carocchia

di Paolino Vitolo

Per i lettori poco esperti della lingua napoletana, devo dare una breve spiegazione del titolo di questo pezzo. "Carocchia" è una parola pressoché intraducibile: i dizionari più precisi la definiscono "colpo alla testa dato con violenza". Si tratta infatti di una botta forte, improvvisa, ma soprattutto definitiva. Quella che mette fine al capriccio, alla discussione, all'alterco, alle recriminazioni, al litigio, alla prepotenza. Chi prende la carocchia ha perso, definitivamente. Indovinate chi ha preso ieri la carocchia?

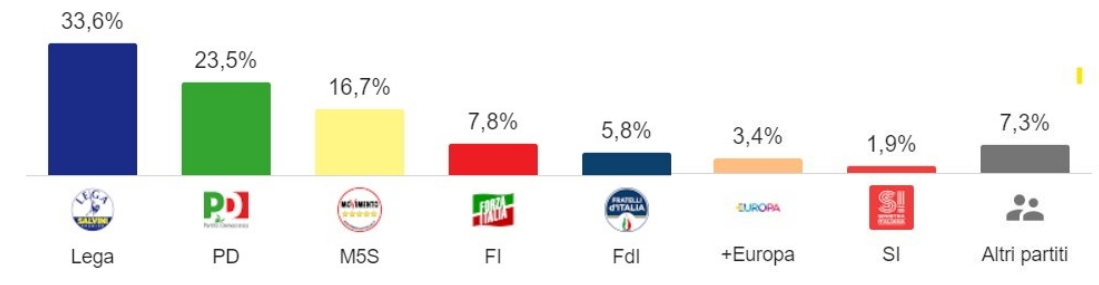
Le elezioni europee del 26 maggio 2019 non sono andate bene per l'uomo che ride. Dal punto di vista tecnico la cosa non ha importanza per il governo italiano, com'è ovvio trattandosi di elezioni europee, ma dal punto di vista politico l'importanza c'è e come! L'uomo che ride, quello che si era affacciato al balcone di Palazzo Chigi dicendo che aveva eliminato la povertà (magari ci fosse riuscito!), si è dovuto rendere conto che gli italiani non sono scemi e, repentinamente come l'avevano portato sull'altare, repentinamente l'hanno trascinato nella polvere.

Vero è che la maggior parte delle perdite dei Cinque Stelle sono di gente che non ha proprio votato. Non è cosa buona, perché si tratta di gente senza cultura politica, senza opinioni, gente che ha votato prima credendo a promesse assurde e che non ha votato dopo perché, resasi conto dell'assurdità di quelle promesse, non ha creduto o non crede ad una cosa preziosa come il voto, l'espressione suprema della democrazia. Gente pericolosa, che preferisce affidare il proprio futuro ad altri, rinunciando all'unico piccolo potere che ci è rimasto: quello di dire sì o no a qualcuno che comunque deciderà della nostra vita. Anche se saremo rimasti a casa rinunciando al nostro diritto

Forse il governo giallo-verde, anzi ormai verde-giallo, improbabile alleanza di due nemici politici, non cadrà a causa dei risultati del voto europeo. O almeno non cadrà subito: altri nodi verranno presto al pettine e ne provocheranno la naturale estinzione. Ci auguriamo che questo avvenga prima che la componente gialla, quella degli incompetenti o, meglio, dilettanti allo sbaraglio, faccia altri danni, o almeno prima che questi danni diventino irreparabili. Ma sono certo che l'Italia ce la farà: in passato ha superato ben altri guai

Vorrei chiudere questo pezzo con una considerazione suscettibile di restituire il sorriso (anche se non il riso) all'uomo che ride. A Napoli il suo partito ha vinto. Amo troppo la mia città per definirla con la parola che tale risultato meriterebbe, ma la democrazia è così: va accettata nel bene e nel male. Però pensando che in trent'anni Napoli è stata capace di eleggere in successione dei figurini come Bassolino, Iervolino, De Magistris, mi rendo conto che il risultato napoletano rientra nella normalità, o meglio in quello che mi piace definire "masochismo napoletano".

È la democrazia, bellezza!



Fonte: dpa-infocom.

Feedback